

L'Università di Parma ha deciso di boicottare Israele in solidarietà
con Gaza

Il Senato accademico dell'Università di Parma ha approvato a maggioranza la [mozione "Ripudio della guerra"](#), un documento che attesta una presa di posizione chiara e decisa dell'ateneo in sostegno alla causa palestinese, come richiesto dalle proteste studentesche degli ultimi mesi. Nella mozione, il Senato accademico scrive di voler diventare un "agente di pace", impegnandosi attivamente a supportare studentesse, studenti, ricercatori e ricercatrici palestinesi, e proseguendo nella politica già avviata di assegnazione di borse di ricerca per studiosi palestinesi. Oltre a chiedere un immediato "cessate il fuoco", l'Università ha espresso il suo **sostegno per la creazione di uno Stato di Palestina democratico**, allineandosi con la posizione condivisa da molti attori internazionali. Il documento prevede inoltre un impegno a non collaborare con enti accademici che promuovono o finanziano la guerra, riconsiderando inoltre le collaborazioni con istituti di ricerca coinvolti nel supporto all'apparato militare.

Solo seguendo queste direttive, secondo l'Università, è possibile garantire che la ricerca scientifica dell'ateneo **rispetti i diritti umani fondamentali** e mantenga una forte etica pacifista. Per tale ragione, il Senato accademico ha inoltre annunciato la nascita di un Osservatorio composto in egual numero da docenti, studenti e personale tecnico-amministrativo, aperto anche a rappresentanti della società civile, con il compito di **analizzare e discutere le conseguenze etiche della ricerca scientifica**, con particolare attenzione alla violazione dei diritti umani.

L'Università di Parma non è sola in queste iniziative. In tutta Italia, l'ondata delle proteste studentesche, [chiamata "Intifada studentesca"](#), ha portato alla nascita di numerose *acampade*, da nord a sud del Paese. La prima tenda studentesca è stata piantata a Bologna il 5 maggio, ispirata dalle contestazioni internazionali, soprattutto nei campus statunitensi. Questa forma di mobilitazione si è rapidamente diffusa a Roma, Napoli, Milano, Torino e, tra le molte altre città, anche a Parma.

Recentemente, **anche il Senato accademico di Siena ha votato una [mozione per il riconoscimento dello Stato di Palestina](#)**, facendo appello al Parlamento e al Governo italiano affinché seguano l'esempio di numerosi altri Paesi nel mondo.

[di Gloria Ferrari]